

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA RISURREZIONE DI YESHÙA
LEZIONE 13

Il racconto della risurrezione di Yeshùà nei sinottici

Loro sfumature pur nel pieno accordo dei racconti

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Mr 16:1-8

“Passato il sabato, Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo, e Salome comprarono degli aromi per andare a ungere Gesù. La mattina del primo giorno della settimana, molto presto, vennero al sepolcro al levar del sole. E dicevano tra di loro: «Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro?» Ma, alzati gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata; ed era pure molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane seduto a destra, vestito di una veste bianca, e furono spaventate. Ma egli disse loro: «Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato; non è qui; ecco il luogo dove l'avevano messo. Ma andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi ha detto». Esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro, perché erano prese da tremore e da stupore; e non dissero nulla a nessuno, perché avevano paura”.

Mt 27:62-28:15

“L'indomani, che era il giorno successivo alla Preparazione, i capi dei sacerdoti e i farisei si riunirono da Pilato, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: 'Dopo tre giorni, risusciterò'. Ordina dunque che il sepolcro sia sicuramente custodito fino al terzo giorno; perché i suoi discepoli non vengano a rubarlo e dicano al popolo: 'È risuscitato dai morti'; così l'ultimo inganno sarebbe peggiore del primo». Pilato disse loro: «Avete delle guardie. Andate, assicurate la sorveglianza come credete». Ed essi andarono ad assicurare il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia. Dopo il sabato, verso l'alba del primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria andarono a vedere il sepolcro. Ed ecco si fece un gran terremoto; perché un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e vi sedette sopra. Il suo aspetto era come di folgore e la sua veste bianca come neve. E, per lo spavento che ne ebbero, le guardie tremarono e rimasero come morte. Ma l'angelo si rivolse alle donne e disse: «Voi, non temete; perché io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso. Egli non è qui, perché è risuscitato come aveva detto; venite a vedere il luogo dove giaceva. E andate presto a dire ai suoi discepoli: 'Egli è risuscitato dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete'. Ecco, ve l'ho detto». E quelle se ne andarono in fretta dal sepolcro con spavento e grande gioia e corsero ad annunciarlo ai suoi discepoli. Quand'ecco, Gesù si fece loro incontro, dicendo: «Vi saluto!» Ed esse, avvicinatesi, gli strinsero i piedi e l'adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno». Mentre quelle andavano, alcuni della guardia vennero in città e riferirono ai capi dei sacerdoti tutte le cose che erano avvenute. Ed essi, radunatisi con gli anziani e tenuto consiglio, diedero una forte somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: 'I suoi discepoli sono venuti di notte e lo hanno rubato mentre dormivamo'. E se mai questo viene alle orecchie del governatore, noi lo persuaderemo e vi solleveremo da ogni preoccupazione». Ed essi, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute e quella diceria è stata divulgata tra i Giudei, fino al giorno d'oggi”.

Lc 24:1-11

“Ma il primo giorno della settimana, la mattina prestissimo, esse si recarono al sepolcro, portando gli aromi che avevano preparati. E trovarono che la pietra era stata rotolata dal sepolcro. Ma quando entrarono non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre se ne stavano perplesse di questo fatto, ecco che apparvero davanti a loro due uomini in vesti risplendenti; tutte impaurite, chinarono il viso a terra; ma quelli dissero loro: «Perché cercate il vivente tra i morti? Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordate come egli vi parlò quand'era ancora in Galilea, dicendo che il Figlio dell'uomo doveva essere dato nelle mani di uomini peccatori ed essere crocifisso, e il terzo giorno risuscitare». Esse si ricordarono delle sue parole. Tornate dal sepolcro, annunciarono tutte queste cose agli undici e a tutti gli altri. Quelle che dissero queste cose agli apostoli erano: Maria Maddalena, Giovanna, Maria, madre di Giacomo, e le altre donne che erano con loro. Quelle parole sembrarono loro un vaneggiare e non prestarono fede alle donne”.

In *Marco*

Il racconto più antico della domenica mattina dopo Pasqua è quello marciano, originario, scarno quanto essenziale, soprattutto se confrontato con i racconti paralleli di Matteo e di Luca. Marco presenta, con singolare quanto sorprendente sobrietà, il prodigio della pietra rotolata. È una sua particolare capacità caratteristica quella di saper dipingere una scena in modo molto realistico, tanto che ci sembra di essere lì, insieme alle donne che “dicevano tra di loro: «Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro?». Ma, alzati gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata; ed era pure molto grande”. Seguendo il loro sguardo, pare anche a noi di alzare gli occhi e di rimanere meravigliati (e spaventati) non tanto per il sepolcro vuoto ma per il “giovane seduto a destra, vestito di una veste bianca”. Anche le parole dell'angelo sono concise. Dopo questi tratti narrativi brevi ed essenziali, la scena si apre allargandosi e noi vediamo le donne che “uscite, fuggirono via dal sepolcro, perché erano prese da tremore e da stupore”.

Non c'è ragione di discutere, come fanno diversi esegeti, sul contrasto tra la richiesta dell'angelo di andare a portare il messaggio della risurrezione di Yeshù'a ai discepoli (v. 7) e il fatto che esse furono “prese da tremore e da stupore; e non dissero nulla a nessuno” (v. 8). È vero che la cosiddetta conclusione lunga (*Mr* 16:9-19), in cui è detto che Maria Maddalena andò a riferire ai discepoli che Yeshù'a era risorto, non fa parte con tutta probabilità del testo sacro, perché mancante nei manoscritti $\kappa B S y^s A r m$, tuttavia non c'è alcuna difficoltà a pensare che la prima reazione delle donne fu di non parlare, non osando per lo spavento, ma che poi seguirono l'indicazione dell'angelo. Il comportamento delle donne è spiegabile psicologicamente. Qualcosa di simile avvenne quanto Yeshù'a pregò: “Padre, glorifica il tuo nome!”: “Allora venne una voce dal cielo: «L'ho glorificato, e lo glorificherò di nuovo!» Perciò la folla che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Gli ha parlato un angelo»”. - *Gv* 12:28,29.

La brusca conclusione di *Mr* fa pensare che il suo Vangelo non possa chiudersi al v. 8 del cap. 16. Non c'è ragione di accogliere la cosiddetta conclusione breve aggiunta al v. 8 (“Ma tutte le cose che erano state loro comandate le narrarono brevemente a quelli che erano intorno a Pietro. Inoltre, dopo queste cose, Gesù stesso mandò per mezzo d'essi, dall'oriente all'occidente, la santa e incorruttibile proclamazione della salvezza eterna”, *TNM*), che è presente solo in alcuni manoscritti alquanto recenti. Neppure abbiamo ragione di accogliere la cosiddetta conclusione lunga (*Mr* 16:9-19), per i motivi più su esposti. Tuttavia, queste aggiunte non canoniche testimoniano i tentativi di rimediare alla difficoltà di

spiegare la brusca conclusione di *Mr* in 16:8. Pare del tutto logico supporre che una conclusione ci fosse. Prova ne è che in *Mt* e in *Lc* (che dipendono da *Mr*), essa c'è. Forse l'ultima pagina di *Mr* andò persa. Un po' di disordine, probabilmente dovuto al copista, si riscontra anche altrove, come in *Mr* 14:27-29, in cui il v. 28 appare fuori posto: “²⁷ Gesù disse loro: «Voi tutti sarete scandalizzati perché è scritto: «lo percooterò il pastore e le pecore saranno disperse». ²⁸ Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea». ²⁹ Allora Pietro gli disse: «Quand'anche tutti fossero scandalizzati, io però non lo sarò!»”. Come si nota, togliendo il v. 28 (che turba la connessione tra il 27 e il 29) tutto scorre molto meglio.

La rivelazione divina tramite l'angelo fu fatta anzitutto alle donne. Non c'è alcun motivo di pensare che Marco si sia limitato a dire che esse non dissero nulla a nessuno. In tal modo la rivelazione non avrebbe avuto senso, perdendo di efficacia. Il contesto rivela al contrario la necessità di fornire certezze dell'avvenuta risurrezione; il v. 6 identifica per nome il risorto (“Gesù il Nazareno che è stato crocifisso”) e menziona il luogo preciso della sepoltura (“ecco il luogo dove l'avevano messo”).

In *Matteo*

Il racconto mattaico è innestato nell'aspra polemica con i giudei, i quali – precisa Matteo - “fino al giorno d'oggi” continuano a sostenere che il cadavere di Yeshùà è stato rubato dai suoi discepoli. Contro questa calunnia giudaica, Matteo precisa che il sepolcro era ancora sorvegliato quando un angelo rotolò la pietra che lo chiudeva e, “per lo spavento che ne ebbero, le guardie tremarono e rimasero come morte”.

La tomba vuota è garanzia dell'avvenuta risurrezione di Yeshùà. Solo per chi crede, però. I giudei, i quali non credono in Yeshùà, spiegano diversamente il sepolcro vuoto. Essi però ricorrono ad una menzogna, il che dimostra che il fatto era vero, ma non credono lo stesso. Si tenga anche presente che “i capi dei sacerdoti e i farisei” (*Mt* 27:62; cfr. 28:11-13) componevano il Sinedrio, cui aderivano non solo i farisei ma anche i sadducei (*At* 23:6). Questi ultimi non credevano né alla risurrezione né all'esistenza degli angeli: “I sadducei dicono che non vi è risurrezione, né angelo” (*At* 23:8); erano quindi propensi ad avallare la menzogna che il corpo di Yeshùà fosse stato trafugato dai suoi discepoli.

Per più ragioni, quindi, la tomba vuota non poteva essere portata a dimostrazione della risurrezione di Yeshùà:

- Circolava la voce, decisa dal Sinedrio, che il corpo del nazareno fosse stato asportato;
- La popolazione giudea che aderiva ai sadducei non credeva né alla risurrezione né all'esistenza degli angeli;
- La testimonianza delle donne non aveva alcun valore giuridico: "Non sarà la testimonianza delle donne a causa della leggerezza e della sfacciataggine che sono proprie del loro sesso" (Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche*, 4,8,15 § 219). Gli stessi apostoli di Yeshù in un primo tempo non si fidarono delle donne: "Quelle parole sembrarono loro un vaneggiare e non prestarono fede alle donne". - Lc 24:11.

In *Mt* si ha un progresso teologico. Mentre Marco si era limitato a riferire che l'angelo aveva detto alle donne: "Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato; non è qui", Matteo riporta le parole complete: "È risuscitato *come aveva detto*". L'angelo non solo è testimone della risurrezione di Yeshù ma è anche garante della sua parola.

In Luca

Il racconto dell'ultimo sinottico prosegue con coerenza la linea mattaica. Luca, da rigoroso storico che si è "accuratamente informato di ogni cosa dall'origine" e che intende scriverne "per ordine" (Lc 1:3) ovvero "in ordine logico" (*TNM*), tendendo conto di "quelli che da principio ne furono testimoni oculari" (v. 2), riporta le cose come stanno. Quando dice che gli apostoli "non prestarono fede alle donne" (Lc 24:11), lui certamente non appoggia questa idea, lui che è definito dagli esegeti l'evangelista delle donne per l'alta considerazione in cui le tiene. È agli apostoli, non a Luca, che le testimonianze femminili sembrano *deliramentum verba* (Lc 24:11, *Vulgata*), parole deliranti; λῆρος (*lèros*), "ciance". "È vero che certe donne tra di noi ci hanno fatto stupire" (Lc 24:22), dicono passeggiando i discepoli di Emmaus; però, aggiungono, sebbene "alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato tutto come avevano detto le donne", "lui non lo hanno visto". - V. 24.

Il colto Luca, che tra i suoi amori ha proprio quello per il gentil sesso, fa risaltare l'incredulità dei discepoli. Psicologicamente, anche nel credere gli uomini arrivano dopo, sempre meno svegli delle donne e sempre più lenti a capire rispetto a loro.

C'è un fatto meraviglioso e innegabile: l'annuncio della risurrezione viene indirizzato da Dio, prima che agli apostoli, alle donne. E non solo! Sono proprio le donne a ricevere l'incarico di dirlo agli apostoli. Esse sono le "inviate" (le "apostole", detto in greco) che portano la notizia agli apostoli.

Pietro, colui che sempre spicca tra gli apostoli per la sua impulsività, corre sì al sepolcro, ma perché indirizzato dalle donne. E cosa vede? "Solo le fasce; poi se ne andò,

meravigliandosi dentro di sé per quello che era avvenuto” (Lc 24:12). Per lui nessun angelo, nessuna apparizione. Non c’è ragione di non ammettere il v. 12 come canonico. Esso manca solo in alcuni manoscritti italiani di *Dlt (Vetus Latina)*, ma è presente in tutti i più importanti manoscritti (*P⁷⁵κABWVgSy*). Il testo critico attualmente più affidabile (*Nestle-Aland*) non pone il v. 12 tra parentesi quadre.

Luca, a differenza di Marco e Matteo, menziona *tutti e due* gli angeli. Se giuridicamente le testimonianze delle donne non contano, quelle di *due* angeli contano eccome! “Un solo testimone non sarà sufficiente ... il fatto sarà stabilito sulla deposizione di due o tre testimoni” (Dt 19:15; cfr. 17:6). Vero è che gli angeli non hanno sesso, ma si noti che (proprio per rendere validi i loro annunci) essi vengono resi visibili e percepiti come uomini. Anche le ambascerie necessitano di due rappresentanti. - Lc 10:1.

Un terzo punto caratteristico di Luca è che egli mette in risalto come gli angeli spostano l'attenzione delle donne dal sepolcro vuoto a Yeshùà risorto.

<i>Mr</i> 16:6	“Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato; non è qui; <i>ecco il luogo dove l'avevano messo</i> ”
<i>Mt</i> 28:5,6	“Voi, non temete; perché io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso. Egli non è qui, perché è risuscitato come aveva detto; venite a vedere il luogo dove giaceva”
<i>Lc</i> 24:5,6	“Perché cercate il vivente tra i morti? Egli non è qui, ma è risuscitato ”

I due angeli inviati da Dio confermano la parola detta da Yeshùà: “Ricordate come egli vi parlò quand'era ancora in Galilea, dicendo che il Figlio dell'uomo doveva essere dato nelle mani di uomini peccatori ed essere crocifisso, e il terzo giorno risuscitare” (Lc 24:6,7). Essi non hanno solo questo compito, oltre a quello di testimoniare con la loro autorità l'avvenuta risurrezione del Figlio di Dio, ma anche quello di fare in modo che la chiesa ne abbia l'annuncio. Tramite le donne.

C'è nel testo lucano un'importante parola che ha un effetto grandioso ed efficacissimo, e che purtroppo si perde nelle traduzioni, non facendo cogliere l'abilità narrativa di Luca:

Lc 24:4 - traduzioni

“Mentre se ne stavano perplesse di questo fatto, ecco che apparvero davanti a loro due uomini in vesti risplendenti”. - *NR*.

“Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti”. - *CEI*.

“E, mentre erano grandemente perplesse a questo riguardo, ecco presentarsi loro due uomini in vesti sfolgoranti”. - *ND*.

“Mentre erano perplesse per questo, ecco, due uomini dai vestiti sfolgoranti stettero accanto a loro”. - *TNM*.

“Le donne stavano ancora lì senza sapere che cosa fare, quando apparvero loro due uomini con vesti splendenti”. - *TILC*.

Testo biblico greco originale

καὶ ἐγένετο ἐν τῷ ἀπορεῖσθαι αὐτὰς περὶ τοῦτου καὶ ἰδοὺ ἄνδρες δύο ἐπέστησαν αὐταῖς ἐν ἑσθήτῃ ἀστραπτύσῃ

καὶ **eghèneto** en tò aporèisthai autàs perì tùto kài idù àndres dýo epèstesan autàis en esthèti astraptùse ed **avvenne** in l'essere perplesse loro per questa cosa, ed ecco, uomini due si presentarono a loro in veste sfolgorante

Il verbo greco indica il divenire, l'iniziare ad esistere, l'accadere, l'apparire nella storia, l'arrivare sul palcoscenico. La forma verbale è poi all'aoristo indicativo, assumendo la sfumatura di "d'un tratto accadde", "all'improvviso successe che". Possiamo immaginare la scena. Le donne, che erano andate meste al sepolcro, consolandosi perché almeno potevano prestare le ultime cure al corpo senza vita del loro maestro, trovano la tomba vuota. Sconcerto. 'Mentre se ne stavano ancora lì perplesse, ancora incerte, senza sapere che cosa fare' ... *eghèneto*, "d'un tratto accadde che ...", e *idù*, "ecco che ...". Dallo sconcerto ormai quasi rassegnato allo stupore che suscita paura.



William Bouguereau, *Three Marys at the Tomb*

Tutti e tre i sinottici fanno riferimento alla Galilea:

- "Andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea". - *Mr* 16:7.
- "Andate presto a dire ai suoi discepoli: «Egli è risuscitato dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete»". - *Mt* 28:7.
- "Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordate come egli vi parlò quand'era ancora in Galilea". - *Lc* 24:6.

Ora, si noti che in *At* 1:4 troviamo la raccomandazione fatta da Yeshùà stesso ai suoi



discepoli: "Trovandosi con essi, **ordinò** loro di **non allontanarsi da Gerusalemme**". Si trovavano quindi a Gerusalemme e lì dovevano rimanere. Come spiegare allora la contraddizione tra quest'ordine così preciso e le parole che appiano

sia in *Mr* che in *Mt* riferire alla Galilea?

In *Mr* 14:28 Yeshùà aveva preannunciato: "Dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea". Alle donne di fronte alla tomba vuota l'angelo dice: "Andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi ha detto". - *Mr* 16:7.

La stessa cosa in *Mt*, che segue la trafila di *Mr*. In *Mt* 26:32 Yeshùà preannuncia: "Dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea". Alle donne di fronte alla tomba vuota l'angelo dice: "E andate presto a dire ai suoi discepoli: «Egli è risuscitato dai morti, ed ecco, vi

precede in Galilea; là lo vedrete»” (*Mt* 28:7). Yeshùà stesso incontra poi le donne e dice: “Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno” (*Mt* 28:10). “Quanto agli undici discepoli, essi andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro designato”. - *Mt* 28:16.

Diversamente in *Lc*. “Due di loro [= due discepoli] se ne andavano in quello stesso giorno [= domenica; cfr. vv. 1-12] a un villaggio di nome Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi [= circa 11 km]; e parlavano tra di loro di tutte le cose che erano accadute. Mentre scorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso si avvicinò e cominciò a camminare con loro” (*Lc* 24:13-15). Risorto da poco, Yeshùà si trova nei pressi di Gerusalemme.

Mentre *Mt* e *Mr* non parlano di apparizioni di Yeshùà a Gerusalemme, *Lc* non parla di apparizioni in Galilea. Paolo fa un riassunto cronologico delle apparizioni di Yeshùà risorto e scrive che “apparve a [1] Cefa, poi [2] ai dodici. Poi apparve [3] a più di cinquecento fratelli in una volta, dei quali la maggior parte rimane ancora in vita e alcuni sono morti. Poi apparve a [4] Giacomo, poi [5] a tutti gli apostoli; e, ultimo di tutti, apparve anche [6] a me”. - *1Cor* 15:5-7.

1. L'apparizione a Cefa (o Simone/Pietro) menzionata in *Lc* 24:34 è riferita anche dai due discepoli di Emmaus nei pressi di **Gerusalemme**.
2. La successiva apparizione ai Dodici è raccontata in *Gv* 20:24. Il nome “dodici” è indicativo del gruppo; in effetti erano undici (Giuda Iscariota, il traditore, si era impiccato - *Mt* 27:5), qui anche Tommaso, infatti, viene detto “uno dei dodici”. Quest'apparizione avviene a **Gerusalemme**, dato che si tratta della “sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana” ovvero della stessa domenica (v. 19). “Otto giorni dopo, i suoi discepoli erano di nuovo in casa, e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte chiuse, e si presentò in mezzo a loro” (v. 26); trattandosi della stessa casa, siamo ancora a **Gerusalemme**.
3. L'apparizione ai cinquecento è riferita solo qui. La storicità di questo evento si dimostra da sé: Paolo dice che “la maggior parte rimane ancora in vita”, il che significa che c'erano ancora molti testimoni oculari che potevano confermare quanto lui scriveva. Non è detto dove avvenne.
4. Non sappiamo dove avvenne.
5. Non sappiamo a quale evento si faccia riferimento.
6. Siamo ormai nel periodo dopo l'ascesa al cielo di Yeshùà. Quest'apparizione avvenne sulla via per Damasco. – *At* 9:3.

Gv 21:1 riferisce che dopo le apparizioni a Gerusalemme, “*dopo* queste cose, Gesù si manifestò *di nuovo* ai discepoli presso il mare di Tiberiade”. Qui siamo davvero in Galilea. La specificazione “presso il mare di Tiberiade” pare indicare un cambiamento geografico delle apparizioni. Si tenga presente che Yeshùà risorto rimase ancora quaranta giorni sulla terra prima della sua ascensione (*At* 1:3). Inoltre, non è questa l'apparizione annunciata dalle parole: “Andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi ha detto” (*Mr* 16:7). Infatti, “quando già era mattina, Gesù si presentò sulla

riva; *i discepoli però non sapevano che era Gesù*” (v. 4). “Questa era già la terza volta che Gesù si manifestava ai suoi discepoli, dopo esser risuscitato dai morti”. – V. 14.

Il punto che stiamo considerando, comunque, riguarda le sue *prime* apparizioni. Abbiamo notato all'inizio che sia in *Mr* che in *Mt* la raccomandazione angelica e le stesse parole di Yeshù'a indicano un'apparizione “in Galilea”; così dice il testo greco.

Alcuni studiosi hanno attribuito un errore a Marco, e – dato che Matteo seguì *Mr* – anche in *Mt* troveremmo lo stesso errore. Questa ipotesi è da respingere perché anche Luca seguì *Mr*, e in *Lc* non troviamo questo presunto errore.

Altri studiosi ipotizzano un errore di Luca. Anche questa idea va respinta. Infatti, Luca aveva a disposizione *Mr*, che seguì. Non avrebbe potuto commettere l'errore di cambiare *Mr*; e poi, perché proprio e solo qui avrebbe dovuto cambiarlo? Altri studiosi ancora ipotizzano un errore volontario di Luca. Alla fantasia non c'è limite. Ma noi, più realisticamente, ci domandiamo: perché mai avrebbe dovuto farlo?

Cercando una risposta a quella che appare un'evidente contraddizione, ci rivolgiamo al testo greco, alla specifica espressione tradotta “in Galilea”. Eccola:

εἰς τὴν Γαλιλαίαν
èis ten Galilàian
in [moto a luogo] la Galilea

Il termine Γαλιλαίαν è al caso accusativo (qui richiesto da εἰς, èis, “verso”) della parola Γαλιλαία (*Galilàia*). Questa stessa espressione greca la troviamo in Ez 47:8 presso la LXX: “Queste acque si dirigono verso la regione orientale”, in cui “verso la regione” è nel greco εἰς τὴν Γαλιλαίαν (*èis ten Galilàian*), guarda caso, **la stessa identica espressione** di *Mr* e di *Mt*. Solo che qui non significa Galilea ma “regione”. Vediamo ora l'originale ebraico che sta dietro la traduzione in greco della LXX: גְּהֵלְיָלָהּ (*ghelylàh*). In Gs 13:2 la troviamo al plurale: גְּהֵלְיָלוֹת (*ghelylòt*) nella frase tradotta “tutti i *distretti* [גְּהֵלְיָלוֹת (*ghelylòt*)] dei Filistei”, resa da TNM: “tutte le *regioni* dei filistei”.

Ora va considerato che sia Marco che Matteo scrissero in greco ma pensavano in ebraico. Marco era figlio di una gerosolimitana (*At* 12:12,25) ed era cugino di Barnaba, un levita (*At* 4:36); Matteo, chiamato anche Levi, era ebreo (*Mt* 10:3; *Mr* 2:14). Colpa dei commentatori, quindi, che non sanno capire che “Galilea” significa qui “regione”.

Si consideri ancora il passo di Ez 47:8. Il cap. 47 descrive una visione del profeta Ezechiele in cui si parla di un torrente che sgorga dal Tempio. “Egli mi disse: «Hai visto, figlio d'uomo?». Poi mi ricondusse sulla riva del torrente. Tornato che vi fu, ecco che sulla riva del torrente c'erano moltissimi alberi, da un lato e dall'altro. Egli mi disse: «Queste acque si dirigono *verso la regione orientale* [εἰς τὴν Γαλιλαίαν (*èis ten Galilàian*), LXX]»” (vv. 6-8).

Possiamo localizzare meglio questa regione? Sì. È la zona ad oriente della spianata del Tempio di Gerusalemme. Qui c'era Betania, il villaggio dove Yeshùà era spesso di casa, distante circa tre km da Gerusalemme (Gv 11:18) e che si trovava sul pendio est del Monte degli Ulivi lungo la strada che da Gerico portava a Gerusalemme. - *Mr* 10:46;11:1; *Lc* 19:29.

A confermare che la “Galilea” di cui stiamo parlando era questa “**regione**” nei pressi di Gerusalemme, c'è perfino Tertulliano (2° secolo) che parla di “Galilea, una regione della Giudea”! – *Apologeticum*.

L'ascensione al cielo di Yeshùà avvenne il 40° giorno dalla sua resurrezione dal Monte degli Ulivi. “Mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi”. – *At* 1:9.

Le espressioni marciانا e mattaica che abbiamo considerato all'inizio (“in Galilea”) si riferiscono quindi non alla Galilea ma a questa regione nei pressi di Gerusalemme - in pieno accordo con *Lc* -, chiamata nella Bibbia Γαλιλαία (*Galilàia*).

